

Legge di bilancio e scuola

Le dimissioni del ministro Fioramonti, perché nella Legge di Bilancio non sono state riconosciute le richieste da lui avanzate, hanno innescato un dibattito sulla sua coerenza. Innegabile, ma crediamo che il punto principale non sia questo, e non solo perché, riguardo al ruolo di Cenerentola di scuola e università, siamo ampiamente nell'ambito del già ripetutamente visto.

Certamente vi è un problema di quantità delle risorse, ma ancor più vi è quello sul come esse vengono utilizzate e su quali politiche scolastiche si decidono. Ad esempio, le scelte di rendere obbligatori, come requisiti d'accesso all'esame di maturità, prove invalsi ed alternanza scuola lavoro, comunque definita, oltretutto denunciando di aver subito su ciò un ricatto da parte di partiti della maggioranza, sarebbero state motivo assai più valido e comprensibile.

Andiamo comunque a vedere cosa c'è (e cosa manca) nella Legge di Bilancio.

Aumenti di stipendio. Con le cifre stanziare siamo all'incirca su una media pro capite di 70/80 € lordi. Dunque nulla di più del recupero dell'inflazione effettiva dell'ultimo periodo, ben lungi dal compensare la lunghissima vacanza contrattuale avvenuta coi precedenti governi.

Bonus merito. Confluirà nel fis. Che è meglio di adesso, ma, nuovamente, non va ad incidere sulla criticità degli stipendi di tutti. Dal 1990 ad oggi, con l'eccezione di dsga e ds (soprattutto questi ultimi hanno avuto aumenti considerevoli), il potere d'acquisto dei lavoratori della scuola è diminuito, a seconda dei profili, dal 15% al 24%. Ciò significa che ogni risorsa, non solo il bonus merito, ma gli stessi fis e bonus aggiornamento, sarebbe tempo che finisse in paga base, con buona pace anche di Cgil Cisl Uil Snals e Gilda, che, dopo la sceneggiata di finta opposizione alla "Buona Scuola", nel 2018 sono arrivati addirittura a contrattualizzare nel ccnl il bonus merito!

Organici. Poca roba. 5000 posti in diritto in più sul sostegno, cioè una goccia nel mare del fatto e della deroga e una manciata di potenziamento (390 posti a livello nazionale) nella scuola dell'infanzia.

Edilizia scolastica. Bene i 2.3 miliardi per le scuole dell'infanzia, pur se diluiti fino al 2034, uno scaricare il grosso della questione sulla benevolenza dei cittadini invece la possibilità di destinare l'8/1000 della dichiarazione dei redditi a questo tema specifico.

Per il resto inezie o aria fritta, come i soldi per il pnsd o le detrazioni per l'iscrizione dei figli alle scuole di musica. Poi c'è quel che manca (ad esempio la questione dei ricercatori precari dell'università) o proprio non va, dall'ennesimo stanziamento aggiuntivo di 12.5 milioni per le scuole paritarie all'ulteriore aumento di stipendio, per 30 milioni, dei ds.

